

QUARTIERI («Le città nella città»)

CIBALI-TRAPPETO NORD. Seduta itinerante del Consiglio di circoscrizione sui problemi di sicurezza e manutenzione

«In via Ballo un autovelox contro le scorribande»

Seduta itinerante del consiglio della circoscrizione di Cibali-Trappeto Nord per verificare la situazione legata alla sicurezza e alle manutenzioni in via Ballo. In particolare gli abitanti della zona lamentano il problema dovuto all'alta velocità e a un attraversamento pedonale troppo pericoloso. Un passaggio, questo, in prossimità di una curva che non permette all'automobilista di vedere le strisce pedonali in tempo per fermarsi: «Praticamente via Ballo è un lungo rettilineo e qualche incosciente lo scambia per un circuito - spiega il presidente della VI Municipalità Sebastiano Anastasi - senza la presenza di un semaforo pedonale e senza la possibilità di effettuare dei controlli

con gli autovelox attraversare la strada in tanti punti diventa impossibile». Secondo la circoscrizione le difficoltà della viabilità dell'intera zona è una naturale conseguenza della mancata realizzazione della rotonda nella vicina piazza Ignazio Roberto. Una struttura necessaria a regolare le migliaia di auto che ogni giorno passano da qui con appena tre segnali di "stop", tra loro distanti anche 15 metri, a regolare l'intero sistema viario di questa parte di Cibali.

Altra questione sollevata dalla municipalità è il manto stradale, rimasto disastrato dopo i lavori di metanizzazione del 2008: «In tutto questo tempo non è mai stato fatto nessun intervento di bitumazione radicale - spiega il

consigliere Agatino Lanzafame - senza considerare il diserbamento delle aree verdi. Il risultato inevitabile è il degrado più totale con il pericolo incendi sempre costante». La circoscrizione lamenta anche un saccheggio continuo dei tombini di ferro lungo il marciapiede. Un problema risolto alla meno peggio con gli assi di legno ma che non garantisce l'incolumità delle centinaia di amanti dello jogging che anche in via Felice Paradiso, via Patti e via Monterosso praticano questo sport. Da qui la richiesta di potenziare la segnaletica stradale e la realizzazione di un campetto all'interno della piazza abbandonata tra via Ballo e via Paradiso.

D. S.



UNO SCORCIO DI VIA BALLO, STRADA-«CIRCUITO»

[FOTO ANASTASI]

in breve

BORGIO-SANZIO

Via Ecrivà in condizioni disastrose

La via Ecrivà versa in condizioni disastrose con il manto stradale pieno di buche ed i marciapiedi rotti. Lo denuncia il consigliere della circoscrizione di Borgo-Sanzio Benedetto Liborio: «Purtroppo qui la pioggia è diventata una vera piaga che trasforma l'arteria stradale in un lago artificiale. Tutto per il mancato funzionamento delle grate. Ho presentato tante segnalazioni per evidenziare la gravità del problema ma finora ho ricevuto in cambio soltanto promesse». Non solo, nella zona si trova anche la scuola elementare "De Amicis" con centinaia di genitori che accompagnano i propri figli.

S. G. GALERMO

Maugeri segretario del circolo Pd

Si è costituito il circolo del Pd di San Giovanni Galermo che ha eletto all'unanimità come segretario il giovane avvocato Giovanni Maugeri. Erano presenti il segretario cittadino Saro Condorelli, Otello Marilli e Jacopo Torrisi per l'esecutivo cittadino, oltre al consigliere della V municipalità Giovanni Giardina. Nel corso dell'assemblea sono stati anche eletti i componenti del direttivo del circolo: Salvo Artale, Salvo Battaglia, Franco Battaglia, Arduino Denti, Giovanni Giardina, Carmelo Grasso, Carmelo Ipocoana, Gaetano La Rosa, Antonino Leonardi, Salvatore Malaponte, Giovanni Maugeri, Marco Ragusa, Angelo Carmelo Serrano, Giuseppe Troina, Agata Tudisco, Michele Vivaldi. «Nel ringraziare tutti coloro che hanno partecipato attivamente all'assemblea costitutiva del Circolo della 5ª Municipalità, votandomi come segretario ed eleggendo il direttivo di circolo - ha detto il neosegretario Maugeri - mi preme sottolineare come da sempre il mio impegno politico mi ha dato l'opportunità di crescere come uomo e di impegnarmi, nel partito e fuori, per contribuire alla rinascita di una autentica forza riformista».

S. LEONE

Perdite d'acqua in via Venezia Giulia

Da oltre un mese in via Venezia Giulia, nel quartiere di San Leone, ci sono continue e costanti perdite d'acqua potabile. La denuncia arriva da Salvo Anastasi e Orazio Tasco membri del locale comitato cittadino: «Nonostante le nostre segnalazioni nessuno finora è intervenuto. Un disinteresse da parte delle istituzioni interessate che sta avendo la sola conseguenza di sprecare centinaia di litri d'acqua ed allagare le strade della zona». Tante volte, nel corso degli anni, in questa parte di Catania si sono verificate continue perdite a causa di guasti all'impianto idrico. L'ultimo caso in via Sardegna. Adesso gli abitanti e i commercianti di via Venezia Giulia preparano una raccolta firme per chiedere di risolvere il problema in tempi brevi.

VILLAGGIO DUSMET

Oggi lectio divina a S. Giovanni

Oggi alle 9, nella parrocchiale S. Giovanni Apostolo ed Evangelista al Villaggio Dusmet, celebrazione eucaristica e lodi della VII settimana di Pasqua con i ministri straordinari per la distribuzione della Comunione; alle 19, liturgia della Parola e Lectio divina a cura del diacono permanente don Nino Montesanto.

BORGIO-SANZIO. Sos della Municipalità su decoro urbano, smog, parcheggi e viabilità

Piazza Michelangelo, lento declino

Intervenire immediatamente per ridare decoro a piazza Michelangelo che attualmente versa in condizioni di totale incuria e degrado. Questa la richiesta del consiglio municipale di Borgo-Sanzio dopo la seduta itinerante per rendersi conto della reale situazione del sito.

«Sono anni che si parla dei progetti di recupero di questa parte di Catania - spiega il presidente circoscrizionale Salvo Rapisarda - l'ultimo riguarda il piano triennale delle opere pubbliche. Carte bollate e documenti vari che poi alla fine restano ben chiusi all'interno degli uffici comunali e nel frattempo la piazza versa in condizioni disastrose». Con la presenza delle varie commissioni consultative, la 3ª Municipalità chiede di avviare in tempi brevissimi una serie di interventi urgenti: dalla riparazione della fontana alla sostituzione dei marciapiedi divelti e quasi impraticabili, dalla sistemazione del pavimento instabile e pieno di buche alla manutenzione delle aiuole praticamente senza più un filo d'erba.

E poi la pulizia dell'area dai rifiuti e la



rimozione delle affissioni abusive e selvagge che hanno coperto tutto, compresa la centralina per rilevare i livelli di smog nel quartiere. «Non sappiamo nemmeno se funziona ancora - spiega il consigliere Mario Fallico - l'unica cosa certa è che la cabina è diventata un bagno per i piccioni e i barboni». Un degrado che va a braccetto con la parte sud di piazza Michelangelo che da almeno due mesi resta un cantiere a cielo aperto. Il motivo? Il sottosuolo che

cede, una buca che si apre e il pericolo indicato con un "new jersey" e la rete arancione da segnalazione. «Gran parte dell'arredo urbano è completamente distrutto - afferma il consigliere Emiliano Luca - in queste condizioni nessun bambino viene qui a giocare». E inoltre mancano i vigili nelle ore di punta per poter regolare il traffico e garantire una viabilità normale in tutta la zona. Spesso piazza Michelangelo si trasforma anche in un parcheggio

per gli scooter o una scorciatoia per le due ruote che, da viale Vittorio Veneto, arrivano fino al piazzale Sanzio.

«Nessuno ha mai preso in considerazione le nostre proposte di recupero del sito - tuona il consigliere Giovanni La Magna - nel frattempo l'incuria e l'abbandono hanno fatto il resto. Qui volevamo creare un piccolo playground per i ragazzini del quartiere e invece assistiamo ogni giorno alla gente che, in pieno spazio pedonale, non è libera di farsi una passeggiata perché rischia di essere investita da una moto».

Ultima la seduta, la circoscrizione di Borgo-Sanzio ha pensato di istituire, con i presidenti delle commissioni consultative, una "task-force" per stabilire gli interventi necessari a restituire decoro e vivibilità all'intera zona che, oltre ad essere uno spazio aggregativo, rappresenta un'area di attesa per cercare riparo in caso di calamità naturali: «Una destinazione che praticamente nessuno nel quartiere conosce - racconta il consigliere Benedetto Liborio - perché e affissioni abusive hanno coperto quasi interamente tutti i cartelli della protezione civile».

DAMIANO SCALA

S. GIOVANNI GALERMO

Le radici deformano strade e marciapiedi «Via gli alberi, anche se dobbiamo tagliarli»



d. s.) All'inizio si chiedeva semplicemente di estirparli dalle strade di San Giovanni Galermo. Adesso però, visto che la situazione sta peggiorando, qualcuno propone di utilizzare bobcart e motoseghe per tagliare gli alberi di via Antonio Fogazzaro, via D'Agata, via Beata Giovanna Jugan, via Cassiopea e via Maestri del lavoro. Il motivo è legato alla crescita costante delle radici delle piante che, non trovando uno sbocco verso il basso, si sviluppano orizzontalmente provocando pericolosi avvallamenti e crepe sui marciapiedi e nelle strade: «Nessuno vuole una "mattanza" di alberi -

afferma il presidente della V Municipalità Giuseppe Catalano - ma è innegabile che, quando sono stati realizzati gli spazi pedonali, l'amministrazione comunale non ha tenuto conto del tipo di pianta da inserire nel contesto di San Giovanni Galermo. Bisognava dotare allora il quartiere di alberi con radici che non crescessero in modo così spropositato e adesso ne piangiamo le conseguenze». Questo problema, oltre a provocare danni ad auto e scooter, è stato la causa di decine di cadute da parte di pedoni distratti, con tanti anziani costretti a ricorrere alle cure mediche. «Sono anni che proponiamo di estirpare le piante e sistemarle in un'altra parte del quartiere dove non possano fare danni - racconta Giuseppe Limura, abitante di via Fogazzaro - visto che nessuno si è mai degnato di darci una risposta vogliamo ora una soluzione più radicale, rapida e soprattutto economica». Una soluzione, questa, che però non raccoglie il favore di tutta la circoscrizione. Da qui allora la proposta del consiglio della V municipalità di impiantare i pini delle strade danneggiate in un'unica area verde che diventerebbe così il primo ed unico parco di San Giovanni Galermo.

VILLAGGIO S. AGATA

«Abbattete quella palazzina di viale Nitta» E al suo posto chiedono una bambinopoli



d. s.) Sono passati 20 anni da quando la palazzina di viale Nitta è stata abbandonata. I lavori cominciarono nel 1991 ma, poco dopo la posa della prima pietra, la ditta responsabile dichiarò fallimento. Da allora lo stabile è stato oggetto di un continuo saccheggio da parte di ladri e teppisti che ne hanno asportato tutto ciò che potesse avere un valore al mercato nero. Adesso, rimasto solo uno scheletro in disuso, gli abitanti del Villaggio Sant'Agata chiedono che venga demolito: «Si tratta di una struttura fatiscente che resta in piedi per miracolo - racconta il consigliere della

municipalità di San Giuseppe La Rena-Zia Lisa Maurizio La Magna - abbiamo effettuato una raccolta firme per chiedere al Comune di demolirlo per questioni di pubblica sicurezza ma finora non abbiamo mai avuto risposta». La palazzina per anni è stata oggetto di attenzioni da parte dei gruppi rom alla continua ricerca di un tetto dove abitare. Convinti dai residenti a cercare altrove una sistemazione, adesso la paura è che possano ritornare. Inoltre, la sua estrema vicinanza alle abitazioni circostanti, lo rende un'attrattiva per i bambini della zona. Ragazzini che scambiano l'immobile per un parco giochi. «Avevamo chiesto di murare gli ingressi dei piani sottostanti per impedire che qualche giovane si potesse fare del male - lamenta Marcello Coniglio, abitante di viale Nitta - per tutta risposta hanno posizionato solo qualche transenna che ora è stata rubata. Con i balconi malmessi e il pavimento instabile si rischia di fare un volo di una decina di metri. Dopo tutto questo tempo di esposizione alle intemperie l'edificio non può essere più recuperato, noi vogliamo che sia abbattuto e al suo posto nasca una piazza o una bambinopoli».

A LIBRINO LUNEDÌ ALLE 17 «RITRATTO DI UN'ISOLA» DI E CON NICOLA COSTA Il Teatro Moncada riparte nel segno dell'arte e della legalità



Ci siamo. Dopo un percorso assai travagliato e tanti atti vandalici il Teatro Mascheria Moncada apre i battenti. Lunedì 13 alle 17 (a ingresso gratuito) il palcoscenico ospiterà infatti «Ritratto d'un'isola» di e con Nicola Costa, catanese puro sangue, attore-regista, drammaturgo e da Giugno 2010 anche Direttore Artistico dell'Accademia d'Arte Drammatica "Giovanni Grasso" di Catania.

Con «Ritratto di un'Isola», Costa propone una sorta di viaggio nella letteratura siciliana attraverso i versi di quelli che lui stesso ama definire «Padri», ovvero i poeti ed i narratori siciliani che con la loro opera e talvolta con il loro sacrificio, han-

no permesso all'isola, tormentata ed offesa dalle tante dominazioni e violenze, di raccontare la sua storia plurisecolare. Lucrezio, Goethe, Quasimodo, Sciascia, Fava, sono solo alcuni tra i più celebri autori che trovano risalto nello spettacolo. «Il teatro è una grande opportunità di risveglio per il pensiero e per lo spirito - afferma il regista - ed è straordinario che, dopo tanti sacrifici, uno spettacolo che affronta il tema della legalità vada in scena, finalmente, a Librino in uno spazio culturale che per l'occasione verrà riaperto e restituito alla comunità».

Sul palcoscenico si passa da un frammento all'altro con straordinaria natura-

lezza e brillante capacità di sintesi artistica e drammaturgica espressa anche dai giovani allievi della sede di Vaccarizzo dell'Istituto Comprensivo Fontanarossa che ha sposato il progetto sostenuto dalla Comunità Europea; uno spettacolo che rilancia la trasparenza dei siciliani per bene, la loro realtà ed il proprio modo di essere senza rifiutare il confronto, inevitabile, con l'aspetto più ombroso della nostra isola, quello legato ai fenomeni criminali. In chiusura, una sentita riflessione nel ricordo di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Pippo Fava, «perché il loro esempio non passi inosservato alle future generazioni».

NOMI & LUOGHI

● VIA FINOCCHIARO APRILE

Nato a Palermo nel 1851, Camillo Finocchiaro Aprile fu educato alle idee repubblicane dal padre, attivo nelle file della carboneria, e prese parte, a soli sedici anni, alla campagna garibaldina del 1867, distinguendosi nello scontro di Mentana e guadagnandosi la fiducia dello stesso Garibaldi. Rientrato a Palermo, fu attivo membro dei gruppi rivoluzionari e si unì ai mazziniani; nell'agosto 1870 venne però arrestato in seguito al fallito tentativo repubblicano in Sicilia, ma rilasciato poco dopo, spostò i suoi interessi verso la carriera di avvocato, conquistandosi ben presto la fama di abile civilista, e la politica. Eletto consigliere comunale a Palermo nel 1872, fu deputato alla Camera dal 1882 fino alla morte e ministro di Grazia e Giustizia del Regno d'Italia. Durante i suoi mandati si occupò in modo particolare dei problemi riguardanti l'istruzione e della costruzione di ferrovie in Sicilia, inoltre, in seguito all'epidemia di colera scoppiata a Catania nel 1887, fu inviato da Crispi come commissario regio, dando prova, in questa occasione, di grandi capacità organizzative predisponendo efficaci misure per contrastare la diffusione dell'epidemia, e impedendo che il panico prendesse il sopravvento fra la popolazione. Nel 1913 promosse la redazione del Codice di Procedura Penale, e continuò a lavorare con impegno fino alla morte, a Roma nel 1916.

● VIA RUGGERO LEONCAVALLO

Indimenticato musicista e compositore, Ruggero Leoncavallo nacque a Napoli nel 1857, si diplomò in composizione al Conservatorio, e si laureò in lettere nel 1878 all'Università di Bologna. Carattere acceso e inquieto, all'età di ventidue anni si trasferì in Egitto dove divenne ben presto strumentista della corte del re, ma scoppiata la guerra anglo-egiziana nel 1882, fu costretto a una fuga avventurosa che lo portò in Francia dove rimase per molti anni guadagnandosi da vivere suonando nei caffè. Tornato in Italia 1888, Leoncavallo si dedicò esclusivamente alla musica e, sulla scia del grande successo de "La Cavalleria Rusticana" di Mascagni, mise in scena "I Pagliacci", dramma altrettanto tragico e appassionato che traeva spunto da un fatto di sangue realmente accaduto e di cui era stato testimone da bambino. Al grande successo ottenuto, seguì la composizione negli anni successivi di altre opere - tra cui la "Bohème" - che non ottennero però particolare riscontro; sfiduciato, il musicista si rifugiò così in un'arte minore componendo alcune operette e molte romanze vocali che a volte, come nel caso di "Prometeo", non furono mai rappresentate. La morte giunse improvvisa nel 1919, mentre Leoncavallo si trovava a Montecatini al lavoro su "Tormenta" un libretto desunto dalla cronaca nera sarda.

● VIA VINCENZO CASAGRANDI

Nato a Lugo di Romagna, in provincia di Ravenna, Vincenzo Casagrandi fu insigne storico, grande appassionato di archeologia e prolifico scrittore di opere apprezzate come "Diocelesiano Imperatore", "Agrippina Minore", "Storia e cronologia moderna". Ordinato docente all'Università di Catania nel 1899, nel 1903 fu tra i fondatori della società di Storia Patria per la Sicilia Orientale di cui fu presidente dal 1924 al 1928, e durante il periodo fascista ricevette dal Podestà di Catania, il generale Antonio Grimaldi, l'incarico di redigere l'inventario dei manoscritti donati dal Barone Antonio Ursino Recupero; negli stessi anni pubblicò un apprezzato articolo sulla Rivista del Comune dal titolo "La nuova Catania dopo il terremoto del 1693 e la nuovissima dell'epoca fascista". Nipote del patriota Felice Orsini, decapitato a Parigi, Vincenzo Casagrandi morì a Catania nel 1938.

● VIA DELLA MEDUSA

Personaggio emblematico della mitologia greca, figlia del dio marino Forcis e di Ceto, Medusa era l'unica mortale delle tre Gorgoni. Bella e orgogliosa dei propri fluenti capelli, secondo la leggenda ebbe l'ardire di vantarsi di superare in bellezza la dea Minerva, incappando nell'ira di quest'ultima che si vendicò trasformandola in un mostro con in testa un viluppo di serpenti, la lingua penzolante e le zanne enormi, e conferendo inoltre ai suoi occhi il tragico potere di pietrificare tutti coloro che l'avessero guardata. Solo l'eroico Perseo ebbe il coraggio di affrontarla e servendosi di uno specchio poté decapitarla vibrando il colpo senza affrontarlo lo sguardo. Secondo Ovidio, dal sangue sgorgato dalla testa di Medusa, nacque il corallo rosso.

CLAUDIA PACE